

PRESIDENTE MONTEZEMOLO

Signor Presidente, Signori Ministri, Presidente Montanari, Autorità, Signore, Signori, e soprattutto amici e colleghi imprenditori.

Oggi è una giornata importante per Genova. È una giornata importante perché non so se casualmente o no, si parla con voi di un settore forte, competitivo, innovativo, e nello stesso tempo in questa città che sta guardando avanti con coraggio, con creatività, con grande innovazione, si parla di turismo.

Io, se non avessi il rispetto delle persone che siedono in questa sala, a cominciare dal Presidente, dopo la relazione di Montanari avrei detto grazie infinite, io non ho altro da aggiungere e mi siedo. Perché da parte mia è difficile non condividere parola per parola quello che ha detto un presidente combattivo come il vostro un leader, un imprenditore di cui il sistema imprenditoriale italiano deve andare fiero. E che segue il cammino di Clerici, di Grimaldi, che hanno rappresentato, per il vostro settore, due punti di riferimento, molto, molto importanti, e che saluto con amicizia

e ammirazione. (APPLAUSI)

Da Genova è partito un anno fa, da un convegno molto interessante, un progetto di una Confindustria moderna, di una Confindustria innovativa, di una Confindustria che attraverso l'autorevolezza dei propri progetti possa far sentire gli imprenditori italiani, i piccoli, i piccolissimi, i medi, e quelli che ci sono ancora grandi, rappresentati fortemente.

Il vostro settore dà un segnale di ottimismo, dà un segnale di fiducia, dà un segnale che mai come in questo momento è utile non solo al Paese, ma al nostro mondo. Basato non sulle parole, ma sui fatti. Investimenti: quasi 10 miliardi ed altri 15 in previsione, come diceva il vostro presidente. Questi sono fatti che dimostrano come l'imprenditore italiano, quando investe, quando rischia, quando guarda al futuro, quando non piange nei confronti del sindacato o del governo di turno, ma si rimboccarsi le maniche, sa guardare in casa propria, sa rinnovarsi, sa gestire un cambio generazionale, sa, in altre parole, fare il proprio mestiere, bene, credo che i risultati si vedano.

E il vostro è un esempio che, ripeto, non si basa sulle parole, ma si basa sui fatti, su numeri, su quote di mercato, su iniziative.

Il vostro settore ha anche un vantaggio, ed è questo uno dei motivi per cui mi fa particolarmente piacere essere con voi oggi, è molto trasversale rispetto a tutta una serie di problemi che ha di fronte l'imprenditoria italiana.

Stiamo parlando prima di tutto di ricerca e innovazione, di indotto di settore, di rapporto con il cliente, con il mercato, marketing, comunicazione, soddisfazione del cliente, con il *made in Italy*, con l'export, con l'industria, con i servizi e anche con una grande voglia e capacità di guardare avanti e di progettare.

Io ho apprezzato la concentrare sulle priorità delle idee di Confitarma. Uomini, credito e taxi list, logistica.

E qui da presidente di Confindustria, da uno che ha il piacere di avere il suo ufficio, lo aveva, lo continuo ad avere, ma insomma fino a poco tempo fa in una fabbrica a Maranello, con la ciminiere, è venuto meno, sta venendo meno, verrà ancora meno lo steccato tra impresa e servizi.

Qualunque grande sistema industriale, e quello italiano lo è, deve avere servizi all'impresa, servizi al cliente moderni, competitivi, innovativi e di capacità internazionale.

Non è pensabile di continuare a contrapporre industria e servizi. E la logistica, signor Presidente, è uno dei temi

essenziali. Efficienza, costi, time-to-market, soddisfazione del cliente, competitività rispetto ai nostri concorrenti.

Quante volte gli imprenditori italiani pagano un prezzo di un sistema infrastrutturale, logistico penalizzante rispetto ai propri concorrenti? Soprattutto nella competitività della soddisfazione del cliente. Perché per noi prodotto, nostri uomini, clienti, sono il nostro patrimonio.

I nostri uomini, la formazione, la crescita professionale, la motivazione, la continua modernizzazione dell'organizzazione. La capacità di puntare sui giovani. Un passaggio generazionale fondamentale per l'industria italiana, non solo nel vostro settore.

Io ho il massimo rispetto del capitalismo familiare, è la forza del nostro paese, è la forza della nostra imprenditoria. Ma se qualche nostro figlio vuol fare il poeta, il musicista, o qualcosa d'altro apprezzabilissima, meglio un manager forte in più in azienda che un figlio che solo perché porta il nostro nome non può avere diritto di occupare posizioni di rilevanza in azienda (APPLAUSI). Questo ce lo dobbiamo dire forte.

Il vostro settore affronta dei temi che sono oggi al centro del nostro Paese.

Ha ragione Montanari quando dice noi non dobbiamo

essere né pessimisti né ottimisti. Io dico noi per natura dobbiamo essere ottimistici, perché questo è il nostro mestiere. Quindi su questo dobbiamo guardare avanti (APPLAUSI).

Però dobbiamo anche, senza polemiche, senza continuare a quello sport che per tanto tempo oggi meno è stato il più pratico nel paese, della rissa continua, della contrapposizione, delle divisioni, dobbiamo mettere in fila le priorità.

Noi ci rimbocchiamo le maniche. Noi ci assumiamo il nostri rischi. Noi regaleremo qualche BMW, fosse ancora Maserati l'accetterei, in meno ai nostri figli, nel nostro futuro investiremo ancora di più nelle nostre aziende, ma vogliamo solo essere messi in condizioni di poter fare al meglio il nostro mestiere.

Allora dobbiamo guardare realisticamente alla situazione. Dobbiamo dire forte al governo, e qui ripeto una cosa che eh detto spesso, noi dobbiamo avere il massimo rispetto come imprenditori per chi si è assunto l'onere di governare questo paese, qualunque governo sia. L'onere di governare questo paese. Non dobbiamo creare problemi al governo. Ma dobbiamo, con altrettanta chiarezza stimolare,

condividere priorità e rappresentare quelle che sono prima di tutti i problemi dei cittadini, poi di noi imprenditori, in altre parole del paese.

E dobbiamo mettere in fila le priorità, come lo fate voi ogni giorno nelle aziende. Come lo fa la Confitarma nel parlare di uomini, di credito e di logistica.

Dobbiamo focalizzare le priorità, altrimenti non è il nostro mestiere quello di partecipare a tavole rotonde, dibattiti, convegni, senza focalizzare le priorità.

E sicuramente, signor Presidente, sicuramente colleghi imprenditori, l'economia è la priorità numero uno del nostro paese. Qui non si tratta di ottimismo o di pessimismo, si tratta di guardare le cifre. E la preoccupazione di non riuscire ad intercettare una fievole ripresa internazionale di cui abbiamo bisogno noi italiani.

E io sono preoccupato. Non uso parole eccessive, uso delle parole che tra di noi comprendiamo e che spesso abbiamo in azienda. Perché vedete, il nostro è un bellissimo mestiere, ma è un mestiere fatto di solitudine. Perché alla fine della fiera quanti di noi hanno passato delle notti insonni pensando all'indomani. Decisioni, momenti difficili, responsabilità, e non c'è il governo, non c'è la Confindustria,

non ci sono i sindacati, siamo noi, da soli a decidere.

Questo ci comporta responsabilità sociali dell'impresa verso i nostri dipendenti, le famiglie dei nostri dipendenti. Chi li ha gli azionisti. La famiglia che deve separare il ruolo d'azionista da quello di semplice famiglia, perché una famiglia che è una famiglia imprenditrice in ogni caso è una famiglia diversa da una normale in Italia, com'è giusto che sia.

Ci sono due dati che ci debbono preoccupare. 1) La produzione industriale ferma. 2) Abbiamo perso 800 milioni di euro nell'ambito turistico. Se un paese ha una produzione industriale ferma e ha una continua emorragia di entrate, deve porsi dei problemi. Deve capire che il problema numero uno è l'economia, è la competitività, è lo sviluppo. È parlare alla gente non di cose che alla gente non interessano.

In questi ultimi mesi ne abbiamo viste troppe di cose che non interessano alla gente (APPLAUSI). Non possiamo dimenticare queste priorità.

Allora, Ministro Marzano, io sono non d'accordo, d'accordissimo con lei. Evitiamo la logica del declino. E da questa sala, da questi risultati, da questo spirito, dalla relazione del vostro Presidente, viene un messaggio forte in questo senso. Però non tappiamoci gli occhi di fronte a certe

situazioni, perché questo sarebbe sbagliato.

Questo paese ha bisogno di una forte ripresa di investimenti pubblici e privati.

Il livello della produzione industriale è clamorosamente inferiore a Cina, Stati Uniti, India, ma è inferiore a Francia, è inferiore a Germania. Questi sono elementi di riflessione. Questi sono elementi da condividere. Questi sono i punti su cui fare squadra e affrontarli con determinazione, lasciando da parate il resto.

Ricerca, sviluppo. Confindustria pone la ricerca, l'innovazione, che sono due cose separate ma complementari, al punto uno delle priorità del paese. Un paese che non investe fortemente in ricerca è un paese che non pensa al proprio futuro. Questo è un dato di fatto.

Noi dobbiamo guardare a dove saremo tra venti anni.

Basta di fare dei dibattiti anche in casa nostra sempre sul passato,. Guardiamo ai giovani, guardiamo ai nostri figli. Guardiamo all'innovazione. Riprendiamo a sognare di avere anche come paese, delle sfide, degli obiettivi che sono gli stessi che abbiamo nelle nostre aziende. Quote di mercato, concorrenti, qualità di prodotto, servizi ai clienti, innovazione e crescita delle nostre persone.

E sul turismo che vi tocca molto da vicino, che ci tocca molto da vicino. Io ho il massimo rispetto di tanti piccoli nostri imprenditori che sono preoccupati dei cinesi. Perché spesso prodotti che non hanno un alto tasso tecnologico rischiamo di essere copiati. E ne dobbiamo tener conto di questo. Ma attenzione, nessun cinese, nemmeno il più bravo del mondo potrà mai copiare questa sala, Portofino, la Costiera Amalfitana, l'Italia.

È inaccettabile (APPLAUSI), è inaccettabile che l'Italia non sia al primo posto in Europa come capacità di attrazione del turismo.

E qui sono problemi che vengono molto da lontano, Presidente. Molto da lontano. Ma tanti nodi arrivano al pettine.

Diamoci insieme degli obiettivi. Diciamo che nel giro di quattro, cinque, sette anni, l'Italia deve puntare ad essere il primo paese in Europa per attrazione turistica. Perché ne ha le condizioni, la storia, la cultura, gli uomini, la mentalità.

Dobbiamo ricominciare a darci delle sfide, a darci degli obiettivi, a fare squadra su questi obiettivi.

E qui c'è un altro tema importante che viene dal vostro esempio, che è il dialogo sindacale.

Una delle motivazioni della crescita del vostro settore è stata l'assenza di conflittualità. Vostra capacità, responsabilità del sindacato, metodo di lavoro. Questo è importante. E mi auguro che questo metodo, senza richiamare gli spauracchi del passato, il '93. Parliamo del 2023, non del 1993, porti a un senso di responsabilità di tutti, a cominciare dal sindacato (APPLAUSI).

Vorrei soffermarmi rapidamente su due punti che sono priorità del paese e che sono priorità per voi e per tutto il mondo dell'impresa.

Il ministro Siniscalco è venuto la settimana scorsa alla Giornata della Ricerca, insieme al ministro Moratti. Una giornata di Confindustria interessante. Un'ottima relazione del ministro. Una eccellente presentazione del vice presidente Pistorio. Sei punti chiari, precisi, prioritari, con un benchmarking almeno europeo. Francia in primis.

Io credo, stiamo parlando di un investimento di 1.500.000.000. Stiamo parlando di un qualche cosa che significa la competitività del nostro paese in futuro, con dei progetti decennali, con dei crediti d'imposta, con un grosso rapporto con l'università. Con una chiara posizione. In qualunque paese del mondo i grandi progetti di ricerca hanno

dietro il pubblico. Ma non si può pensare che il solo il pubblico si faccia carico dello sviluppo, dell'innovazione, della ricerca.

Ecco quindi l'abbinamento di investimenti pubblici su grandi piani condivisi. Individuando settori e non facendo della ricerca a pioggia. Delle priorità. Delle future tecnologie. Però lo ripeto fino alla noia, la ricerca è il tema numero uno. E insieme alla ricerca c'è il tema dell'innovazione.

L'innovazione deve essere un DNA del nostro paese. Dobbiamo riprendere voglia di creatività, spinta, passione, determinazione, rimetterci in discussione giorno per giorno nelle nostre aziende. L'innovazione è un DNA del paese che comincia nemmeno dalla scuola, dall'asilo.

Io stamattina avevo la mia bambina che ha tre anni e andava per la prima volta all'asilo. Allora chiamavo mia moglie, venendo qui, dico: "È entrata?". Dice: "Una maestra bravissima. Non ha pianto. Avevo un metodo..."

Dico delle cose che possono sembrare ovvie, ma è dalla scuola, è dall'asilo che entra il DNA dell'innovazione in questo paese. Quella stessa innovazione e dinamismo che ci ha caratterizzato per tanti anni.

E qui lo ripeto, non è colpa del sindacato, non è colpa del governo di turno. Dobbiamo ragionare forte tra di noi.

Ed ecco che una Confindustria autorevole deve essere una Confindustria capace di progettare. E qui arriviamo al grande tema della logistica.

Io credo che il tema di una grande coalizione per la logistica, sia un tema fondamentale del paese. Fondamentale perché affronta, come accennavo all'inizio, problemi dell'impresa, problemi dell'industria e tutto quello che è la competitività della movimentazione di merci, di uomini a livello nazionale, a livello internazionale. Collegato col turismo, collegato con l'offerta turistica, collegato con la competitività dell'azienda. Collegato con l'export. Altro elemento importantissimo.

Confindustria, signor Presidente Montanari, riceve ben volentieri da parte sua questo richiamo ad un grande progetto trasversale per la logistica. Perché è un progetto paese. Un progetto che tocca da vicino le nostre imprese. Ed è un progetto che si abbina al tema delle autostrade del mare.

Sud. Collegamenti via mare, alternativa alla gomma e al ferro. Innovazione. Cantieristica dietro lo sviluppo delle autostrade del mare, quindi l'indotto fondamentale per voi.

Questi sono temi che noi dobbiamo affrontare con determinazione, con spirito di squadra, con capacità

costruttiva, non contrapponendo le idee degli uni e degli altri. Questi sono progetti paese. E insieme al tema della logistica e a quello delle autostrade del mare, che oltre tutto può avere uno sviluppo in tempi ragionevolmente brevi, e con grande ricaduta anche di credibilità e di immagine sul paese, oltre che di servizio. Io vorrei dire che l'impresa nel suo complesso, non solo l'industria, sta facendo la sua parte.

E la sta facendo, lo devo dire, in un clima che sta cambiando nel rapporto con le banche, fondamentali per lo sviluppo delle nostre imprese.

Voi stessi attraverso il taxi list giustamente fate riferimento alle banche. Abbiamo bisogno di banche vicino alle imprese, che sappiano commettere. Che sappiano investire. Che sappiano rischiare su quelle piccole imprese, soprattutto, che hanno idee, dinamismo, ma bisogno di capitali per lo sviluppo. E noi imprenditori dobbiamo essere trasparenti nei confronti delle banche. Come lo saremo con qualunque socio che vogliamo nelle nostre aziende.

Squadra, collaborazione. È fondamentale per la crescita del sistema imprenditoriale italiano.

Noi siamo riusciti, in queste settimane, insieme alle banche, insieme alle altre associazioni di categoria, a

presentare nel mese di luglio un documento condiviso da 18 associazioni di categoria. Basta i commercianti contro gli industriali, gli artigiani contro i banchieri. Non si esce, rimaniamo con il cerino in mano se non riusciamo ad individuare insieme delle priorità.

Ed oggi è stato consegnato al governo, signor Presidente, proprio questa mattina un documento condiviso da 18 associazioni datoriali, che contiene poche, forti priorità nell'ottica di un rispetto, ma anche di uno stimolo rispetto alle cose da fare.

Le riforme della competitività, praticamente a costo zero. Le politiche per lo sviluppo e gli incentivi alle imprese. Le politiche per la riduzione della pressione fiscale, con al primo posto un significativo taglio dell'Irap e lo smaltimento in tempi brevi dei crediti d'imposta che le imprese hanno nei confronti del fisco, e che rappresentano quasi l'1% del prodotto interno lordo. Una situazione che non è più accettabile per noi imprenditori.

Mi sembra importante che questo venga dal mondo delle imprese nel suo complesso. Non dalla Confindustria, dalla Confcommercio, dall'Abi o dall'Anie. È un segnale forte di squadra. Un segnale che segue il documento di luglio e che

entra molto più in precisione.

Io termino questo mio intervento oltre che ringraziandovi molto per avermi invitato, vi devo dire che era mio dovere essere qui per quello che voi rappresentate. Per quello che voi state facendo. E soprattutto per quello che farete.

Io quello che tengo a dirvi è il mondo dell'impresa oggi ha davanti una grande opportunità. Noi sì dobbiamo sempre vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. È un'opportunità che si basa molto sulle nostre forze, molto sulle nostre capacità, ma anche sulla forza di un paese. E, signor Presidente, particolarmente in queste ore, con una finanziaria che tenga conto della ricerca, che tenga conto delle proposte degli imprenditori sulla ricerca. Perché la ricerca è e rimane la benzina del futuro.

Noi sappiamo quanto i nostri prodotti, quanto gli investimenti che abbiamo fatto in ricerca ne hanno tratto beneficio.

Non mi va di parlare, in questa sede, della Ferrari perché la Ferrari è uno dei mille e cinquecento milioni di esempi di imprese italiane di successo. Ma alla base ci sono grandi investimenti, in uomini, in tecnologia, in innovazione, in

marketing, in tutto quello di cui un paese moderno ha bisogno.

Qui non dobbiamo continuare a ripeterci che siamo i fanalini di coda in termini di investimenti in Europa. Ma attenzione, non facciamo l'errore, signor Presidente, di tanti amici imprenditori che nei momenti di crisi tagliano la pubblicità. Ne hanno un vantaggio sul bilancio di fine anno, ma lo pagano caro negli anni a seguire.

Allora investiamo in ricerca. Facciamo tutti quanti qualche sacrificio da qualche altra parte, ma guardiamo al futuro.

Noi faremo quello che dobbiamo fare come imprenditori. E direi che c'è un esempio reale, concreto, evidente, è quello che il vostro settore ha fatto, e sono certo continuerò a fare.

Buon lavoro, in bocca al lupo a tutti e grazie
(APPLAUSI).